

EFFLUENTI ZOOTECCNICI, CAMBIARE LE NORME EUROPEE

NEGLI ULTIMI ANNI LA FERTILIZZAZIONE È IN CONTINUA DIMINUZIONE, CON CALI DI OLTRE IL 30 PER CENTO SIA PER I CARICHI DI AZOTO, SIA DI ANIDRIDE FOSFORICA. RESTA APERTA LA QUESTIONE DELLE DEROGHE PER L'USO AGRONOMO DEGLI EFFLUENTI ZOOTECCNICI E DEL DIGESTATO. È DI SOSTANZA IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLA REVISIONE DELLE NORME EUROPEE.

La direttiva comunitaria 91/676/CEE (direttiva Nitrati) ha dettato i principi fondamentali, volti a salvaguardare le acque sotterranee e superficiali dall'inquinamento causato, in particolare, dai nitrati presenti negli effluenti di allevamento. La direttiva comunitaria prevede:

- la designazione di *zone vulnerabili da nitrati* di origine agricola (ZVN), nelle quali vi è il divieto di spargimento degli effluenti di allevamento (e dei reflui provenienti dalle piccole aziende agroalimentari egualmente sparsi sul terreno), fino un limite massimo annuo di 170 kg di azoto di origine organica per ettaro

- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, mediante l'adozione di *programmi d'azione*, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

La predetta direttiva è stata recepita nell'ordinamento nazionale, inizialmente con il decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152, e successivamente con il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, il *Codice ambientale*.

La normativa italiana, stante la ripartizione costituzionale delle competenze, fissa poi ulteriori criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, nel decreto ministeriale del 7 aprile 2006 cosiddetto "decreto Effluenti". Conseguentemente al decreto Effluenti sono state emanate, in tempi diversi, le delibere regionali di approvazione dei programmi di azione, che includono la designazione delle zone vulnerabili, e le disposizioni di carattere nazionale, in particolare i divieti di spandimento durante l'inverno, gli obblighi di stoccaggio, la disciplina dei *piani di fertilizzazione*.

Problemi applicativi, deroghe e diffusione delle pratiche ecosostenibili

Le zone vulnerabili ai nitrati individuate dalle Regioni in Italia dall'ultimo monitoraggio (2008-2011) risultano pari a 40.372 km², e sono rimaste pressoché

invariate rispetto al quadriennio precedente; si concentrano nelle aree di pianura e in quelle collinari ad agricoltura intensiva, e rappresentano circa il 14,2% della superficie totale, il 22,7% della SAT (superficie agraria totale) e il 31,8% della SAU (superficie agraria utilizzata). Nel corso dei primi anni di applicazione si sono affrontati diversi problemi nelle aree a maggiore produzione zootecnica, a causa della difficoltà di trovare terreni sufficienti ad accogliere gli effluenti zootecnici prodotti.

È stato quindi necessario avvalersi della possibilità di chiedere alla Commissione europea la deroga al limite di 170 kg/ha sino a 250 kg/ha, assicurando nel frattempo maggiori controlli, così come hanno fatto diversi altri Stati membri (quali l'Olanda, l'Inghilterra, l'Irlanda). A fine 2008 il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia hanno fatto richiesta ai ministeri competenti (MATTM e MIPAAF), della deroga alla direttiva 91/676/CEE. La richiesta di deroga è stata presentata alla Commissione europea nel settembre del 2009 e nel novembre 2011 è stata concessa alle prime quattro regioni con la decisione n. 2011/721/UE.

Negli ultimi anni si è comunque assistito a un costante abbandono della fertilizzazione, che ha registrato cali di oltre il 30 per cento sia per i carichi di azoto, sia di anidride fosforica. Segno di adozione, sempre più frequente, di pratiche produttive ecocompatibili. Ad esempio, la Regione Emilia-Romagna ha comunicato che per l'anno 2013 nessuna azienda ha presentato domanda di deroga nel proprio territorio. Per l'anno 2013, secondo anno di attuazione della decisione di deroga l'adesione ha quindi riguardato solo 3 Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto) per un totale di 253 aziende (240 bovine e 13 suine). Di queste, il maggior numero (216) è situato in Lombardia. Rispetto alle 303 aziende, (283 bovine e 20 suine) che avevano presentato richiesta



FOTO: F. VINCENTI - WIKICOMMONS, CC

di deroga nell'anno 2012 si è registrata una riduzione del numero di aziende che hanno presentato istanza di deroga (-16,5%).

Alla riduzione del numero di aziende che hanno presentato istanza di deroga corrisponde una riduzione del numero dei capi in deroga (da 225.842 nel 2012 a 205.960 nel 2013) e della SAU in deroga (da 20.989 ettari nel 2012 a 13.415 ettari nel 2013).

Attualmente è in fase di predisposizione il documento a supporto della nuova richiesta di deroga presentata dalle Regioni Lombardia e Piemonte, per il periodo 2016-2020, a testimonianza del persistere di difficoltà in queste due regioni.

Il nuovo decreto Effluenti (rev. del decreto 7 aprile 2006)

Il nuovo decreto, che inizialmente prevedeva solo la revisione delle norme del 2006 relative all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, introduce ora anche le norme relative all'*utilizzazione agronomica del digestato*, prodotto dagli impianti di digestione anaerobica (secondo quanto previsto dall'art. 52 della legge 134/2012). Infatti, vi è da rilevare che per fronteggiare il problema dello smaltimento degli effluenti di allevamento e degli altri reflui, va diffondendosi la pratica degli impianti di digestione anaerobica, cioè di impianti che trasformano gli effluenti per produrre energia termica e ottengono, come fase finale della lavorazione, il *digestato*. In fase di predisposizione del decreto si è dovuto affrontare il problema di valutare l'utilizzabilità agronomica del digestato come fertilizzante e l'applicabilità al medesimo della citata direttiva Nitrati. Nel merito il provvedimento prevede:

- bipartizione del digestato in agrozootecnico e agroindustriale
- condizioni di purificazione ai concimi di origine chimica, attraverso una esecuzione di analisi chimiche al digestato in uscita dagli impianti
- divieto di utilizzazione agronomica del digestato in caso di immissione negli impianti di colture che provengano dai siti di bonifica
- flessibilità della collocazione temporale del periodo obbligatorio di 60 giorni di divieto di spandimento degli effluenti. Tale decreto è importante in quanto rafforza la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole, consentendo al contempo un'importante diversificazione

Agricoltura 2.0, al via prima domanda Pac precompilata online



È stato presentato a Verona il 23 marzo l'avvio del piano "Agricoltura 2.0", con l'invio della prima domanda precompilata online per ricevere gli aiuti comunitari della Pac (Politica agricola comune); il piano fa parte del programma di digitalizzazione e semplificazione del rapporto tra amministrazione e imprese agricole, che

dovrebbe rendere la vita più semplice a un milione e mezzo di agricoltori.

Il piano prevede:

- domanda Pac precompilata già disponibile on-line sul sito di Agea e degli organismi pagatori regionali; gli agricoltori potranno dare conferma dei dati pre-inseriti con un click o integrare/completare le informazioni.
 - anagrafe unica delle aziende agricole con l'istituzione di un database federato degli Organismi pagatori (cloud) che integra e rende disponibili tutte le informazioni aggiornate su base territoriale.
 - un solo fascicolo aziendale, unificando quello che era gestito in modo separato: il piano colturale, il piano assicurativo individuale e il quaderno di campagna. Le imprese faranno una sola dichiarazione che sarà poi condivisa tra amministrazioni. Si devono dichiarare il 50% di dati in meno rispetto a prima e sono inferiori gli oneri burocratici.
 - pagamenti Pac anticipati a giugno 2016 anche fino al 100% dell'importo dovuto - banca dati unica dei Certificati - Viene coordinata a livello nazionale la raccolta, la durata e la validità delle certificazioni (antimafia, DURC ecc.), evitando alle aziende di presentare la stessa documentazione a diverse Amministrazioni ovvero più volte in base alle domande presentate.
 - domanda unificata: a partire dal 2016 ciascuna azienda potrà presentare un'unica domanda di aiuto, che accorpi le richieste Pac, Uma, Psr, assicurazioni ecc.
- Altre info: <https://www.politicheagricole.it>

delle attività agricole a vantaggio della redditività delle imprese, attraverso la valorizzazione degli scarti di produzione e la produzione di energia da fonti alternative agli idrocarburi, in linea con gli obiettivi energetici italiani ed europei.

Conclusioni e problematiche aperte

La Conferenza Stato Regioni, il 27 novembre 2014, ha dato parere favorevole allo schema di decreto prima citato, ma non è ancora stato emanato ufficialmente, vista la consultazione in atto con la Commissione europea, che sembra orientata a negare la possibilità di deroga ai limiti della direttiva Nitrati anche nel caso di utilizzazione di digestato proveniente dalla lavorazione degli effluenti di allevamento.

Emerge quindi in tutta evidenza l'opportunità e l'urgenza di una revisione del quadro normativo europeo, già chiaramente messo in discussione dalle deroghe che si è stati costretti a concedere.

L'Italia è in grado di dare un contributo importante a questo processo di revisione, come è chiaramente emerso dal workshop del 26 gennaio 2015, organizzato in merito ai risultati dello studio Ispra (finanziato dal Mipaaf) mirato all'analisi dell'impatto delle pressioni antropiche sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, e alla verifica e al potenziamento della rete di

monitoraggio dei rilasci di nitrati verso i suoli e i sottosuoli, al fine di evidenziarne definitivamente la diversa origine delle fonti e delle ragioni di inquinamento. Per tali valutazioni Ispra e le Arpa coinvolte nel progetto hanno sviluppato un indice idoneo a determinare una scala di pericolosità per gli acquiferi in riferimento alle diverse sorgenti di nitrati che insistono sul territorio.

Sono stati effettuati i campionamenti di acque superficiali, profonde, sorgenti (civile, zootecnico bovino e suino) e dei suoli, in Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte.

Dagli studi è emerso chiaramente che il contributo prevalente all'inquinamento da nitrati non è certamente quello del settore agricolo e che l'azione di riequilibrio ambientale dovrebbe coinvolgere il controllo di tutte le fonti civili e industriali. Inoltre la fissazione di limiti di assorbimento dei nitrati di origine organica dovrebbe essere resa più flessibile in funzione dell'effettivo fabbisogno delle diverse colture e degli andamenti climatici.

Giuseppe Cacopardi¹, Daniela Quarato²

1. Direzione generale per lo sviluppo rurale, Ministero Politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf)

2. Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Cra)